

Cinema Illustrazione

Anno XII - N. 48

1 Dicembre 1937 - Anno XVI

presenta

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



GRETA GARBO

nell'insolito costume che indosserà in una scena di "Maria Walewska" (M. G. M.).

GO



Non c'è crema che in semplicità ed innocuità eguagli la DIADERMINA; tutte le altre creme sono inferiori per bontà di risultati.

Diadermina

Scatolette da L. 2,30 Vaselli da L. 6,80 e L. 10. Laboratori BONETTI FRATELLI Via Comello N. 36 - MILANO

Fate a casa vostra un Concorso per la Cipria



Non importa quale tinta di cipria voi usiate; può darsi che non sia quella più adatta per voi. Vi sono ad esempio delle bionde alle quali meglio si addice una cipria per bruno, mentre per certi tipi di bruno è molto adatta una cipria per bionde. Il mezzo più sicuro per accertarsene è quello di provare una diversa tinta di cipria su ciascun lato del viso. Permetteteci di inviarvi gratuitamente una scatola speciale di cipria o sei pacchetti di tinte diverse che provate sola o con alcune vostre amiche e potrete così rendervi conto della differenza. La Cipria Petalia alla spuma di crema è prodotta in nuove tinte straordinariamente belle che si addicono ad ogni carnagione. E ven-

tilata, invisibile ed impermeabile. Alcuni giornali riferirono che, alle gare di nuoto delle Olimpiadi, due fanciulle americane, le quali si erano servite di una «truccatura» impermeabile, avevano, anche dopo l'immersione, una carnagione immacolata. Inviateci L. 2,- per spese postali, imballaggio e diverse e vi spediremo gratuitamente una speciale scatola di Cipria Petalia e sei pacchetti di tinte diverse, oltre a due tubi di Crema Tokalon, uno per il giorno, l'altro per la notte. Indicateci il colore di cipria che abitualmente usate. Indirizzate a: L. Manetti H. Roberts e C. (Rep. 43 L), Via C. Pisacane, 1 - Firenze. La Cipria e la Crema Tokalon sono vendute ovunque. Cipria Petalia L. 2,25 - 4,50 - 7,50. Crema Rosa L. 3 - 6 - 9. Crema Bianca L. 2 - 4 - 5 - 7,50.

PROPRIETÀ RISERVATA

Proprietà Riservata

La trama illustrata di questo film interpretato da

BOB TAYLOR e JEAN HARLOW

è pubblicata nel fascicolo che si intitola appunto "Proprietà Riservata". Contiene una grande fotografia solista in cartoncino di

BOB TAYLOR

ed è in vendita a 2 lire ovunque



Titina - Torino.

Hai avuto torto a non scrivermi prima, per paura della mia ironia. Ne ha molta di più mio zio Filippo. Ricordo il giorno del suo onomastico, allorché mi fece scivolare in tasca cento lire, dicendo: «Va, caro, spendile alla mia salute». Siamo giusti, dovetti proprio fargli notare che l'anno precedente, nella stessa occasione e con le stesse parole, mi aveva dato mille lire. «Ebbene, e non ti rallegri? — esclamò stringendomi fino a farmi male. — Significa che quest'anno la mia salute va molto meglio!». Le tue idee nuziali, o Titina, non posso che lodarle. Elegante, intelligente, un po' volubile ti definisce la scrittura.

Santoro Giovanni. La Direzione è stata lieta della sua osservazione che dimostra quanto siano attenti i nostri lettori. Ad ogni modo non si tratta d'un errore, ma di una pura questione tecnica. Il giornale possedeva una sola fotografia dell'attore così in costume. Disgraziatamente questa fotografia era irriproducibile perché tratta da una stamperia di cliché a retino. (Se lei è pratico del nostro sistema di stampa saprà come per queste riproduzioni si vada incontro al pericolo del «moiré»). Decidemmo allora di trasportare quelle misure su altra foto, controllandole rigorosamente, sia sulla base di quelle tratte dalle foto dell'attore vestito, sia da specifiche deduzioni svolte da un nostro collaboratore scientifico sulla base, si può dire, del sistema Bertillon. Una riprova fu fatta scrupolosamente ponendo in macchina l'ingrandimento della figura a retino che si sovrapponeva esattamente al contorno dell'altra figura prescelta; e perciò fu decisa la pubblicazione con la sicurezza di non ingannare il lettore.

Suo amico siracusano. Grazie della simpatia che ti ispira questa rubrica. Io posso proprio dire di eccellere nelle rubriche, di qualsiasi genere. In Rumenia esiste un giornale dei gangsters, come avrai letto recentemente sui quotidiani; ebbene là sono io che tengo la rubrica di corrispondenza coi lettori, compilando risposte di questo genere: «B.C. - Bucarest. L'ora migliore per sposarvi? Secondo: se il padre della sposa, tenuto in rispetto dalla vostra pistola, vi consegna la dote in denaro liquido, qualunque ora è buona; se invece vi dà un assegno, fate che il matrimonio si celebri di mattina presto, perché a mezzogiorno le banche chiudono, e fino a mezzanotte non si possono riaprire con la fiamma ossidrica. Il compare d'anello deve tenere il braccio della sposa, non quello dello sposo; temo perciò che il vostro ingegnoso piano per alleggerire del portafogli il detto compare, sia destinato a fallire». Ed ora a noi, amico siracusano. La tua scrittura denota intelligenza, spirito pronto, sensualità, egoismo. Ahimè, anche mio zio Aurelio era molto egoista. Non dimenticherò mai quella volta che la sua domestica, scendendo in cantina, inciampò e cadde, ferendosi gravemente con i rottami della bottiglia che aveva in mano. «Cielol! — esclamò mio zio Aurelio alla vista del sangue. — E pensare che poteva cadere mentre risaliva, e la bottiglia era piena!».

Miti sentimentale. Ma dimmi, che nome è Miti? Che intende una ragazza facendosi chiamare Miti? Oh la profondità di concetto di nomi come Carmela, Angelassunta, Pasqualina! Certo in epoca di nomi come Dedè, Marilda, Pupà, Lilli, occorre un bel coraggio per farsi chiamare Angelassunta o Pasqualina; ma è appunto questo che mi farebbe notare una ragazza fra mille. Però grazie della simpatia, anzi per dimostrarti la mia riconoscenza ti racconterò la vera storia di Guglielmo Tell. Quale straordinario tiratore! Alla presenza di una folla enorme egli metteva una mela sulla testa di un bambino preso a nolo, quindi imbracciava il suo infallibile arco. Scopata la freccia egli correva al bersaglio, consegnava ad alcuni pietosi il bambino gravemente ferito, indi mostrava la mela alla folla, esclamando: «Come vedono, signori, la mela non è stata minimamente sfiorata, essa è assolutamente intatta!». Ti sbagli pensando che nella vita privata io sia un uomo intrattabile. Sì, ammetto che qualche volta la mia cara Maria mi indispettisce, ma in modi sempre così diversi! E poi io la sposai appunto per sapere che cosa pensava di me. Ci sarebbero infine gli strilli dei due bambini; ma di solito uno strilla tanto forte che impedisce assolutamente di sentire gli strilli dell'altro, e così la cosa è sopportabile. Intelligenza, eleganza, sensibilità, fervore rivela la scrittura.

San Francisco - Verelli. L'idea di scriverti ti è venuta improvvisamente mentre facevi il compito di matematica? Eh sì, capisco, si farebbe qualunque cosa piuttosto che un compito di matematica. Dei film che mi citi «San Francisco» mi piacque solo nella se-

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

conda parte (quella del resto per la quale il film era stato fatto) e gli altri puchino nel loro complesso. D'accordo su «Mata Hari». Sensualità, incostanza, carattere debole denota la scrittura. Quella di mio zio Filippo denotava malvagità. Quando la non più giovane contessa Matilde gli confidò che in una strada deserta era stato proditoriamente lasciata da uno sconosciuto che si era subito dileguato nelle tenebre, egli rispose: «Oh non abbiate paura di non ritrovarlo, contessa: i criminali ritornano sempre sui luoghi dei loro delitti».

Primula inafferrabile. «Sono una ragazza, ma non faccio parte della categoria di quelle che van matte per Robert Taylor o per Frank Flynn, i cui sorrisi mettono in mostra dei bei denti, ma non provano se siano intelligenti e generosi, oppure sciocchi di mente e aridi di cuore. Voglio dirle, dunque, tutta la mia ammirazione per il modo con cui si sforza di correggere le si-

gnorine che difendono con uno slancio degno di miglior causa la bellezza dei loro idoli di argilla». Grazie, Primula inafferrabile, si lasci afferrare soltanto per il tempo necessario a porgerle i miei ringraziamenti. Accada quel che accada, voglio confessare di aver proprio avuto le intenzioni che lei mi attribuisce. Forse ciò mi costerà caro, forse una sera, in qualche vicolo cieco, un'ombra minacciosa e decisa a tutto mi sorgerà davanti sibilando: «Dunque, è questo lo scopo che ti proponevi parlando male di Robert Taylor? A noi due, ora». Ma in fatto di aggressioni, io so essere, eventualmente, dell'opinione dei miei cugini Ovaldo, Tancredi e Marcello. Affrontati dal fratello di una ragazza che corteggiavano, essi ne ricavarono insulti e contusioni; e quando lo dissi loro: «Ma come, in tre, e per giunta muniti di bastoni, vi siete lasciati insolentire e picchiare da un uomo solo e inerme?», essi ribatterono tristemente: «Sì, ma capirai, egli ci aveva accerchiati».

Una cara ragazza. Ma no, io non penso che buona parte dell'umanità sia senza cervello; non ho mai notato che i più siano felici, a questo mondo. L'esperienza mi ha insegnato a non condannare, negli altri, difetti che potrebbero essere anche miei. Prendete per esempio il conte Attilio, che una sera, leggermente brillo, tentò di mettere sul grembiolone un cappellino nuovo di sua moglie, e di suonarlo. Io deplorai vivamente tale iniziativa del conte Attilio, ma non erano passate due ore che, tratto in inganno dalla forma schiacciata degli attuali cappellini della mia cara Brnesta, ne usai uno come sottocoppa. E non ero affatto brillo. Dunque attenti, signori. Tu poi mi colpisci quando dici che ti senti una piccola parassita e che vorresti fare qualche cosa di utile. Non precipitare le cose; fra qualche anno ti sposerai, avrai dei bambini, e ti sarai resa utile nella più nobile delle maniere. Se mi scrivi ancora (come mi auguro) non resistere alla tentazione di adoperare un inchiostro più vivace.

B. D'Italia. Grazie del saluto dalla Svezia. E pensare che un giorno Greta Garbo, povera e sconosciuta, si aggirava per le stesse strade riprodotte dalla tua cartolina illustrata. Anch'io faccio spesso orgogliosamente notare alla mia cara Margherita che quando incominciò a lavorare non possedeva che il mio ingegno; ed essa mi risponde cosuocosa che ciò non ha nessuna importanza se poi ho fatto fortuna io stesso.

ABBONAMENTI: Italia e Col. Anno L. 20 Sem. L. 11 - Estero Anno L. 40 - Sem. L. 21

UBBIACITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.

Più che sincere. Se Robert Taylor fosse in Italia certamente tu non lo ricercheresti perché avresti paura dei pugni con cui ti farebbe vedere che non sa soltanto fare l'ammorato ma anche il pugile. Che discorsi, e allora io potrei dire che se fossi vissuto in America lui non sarebbe mai diventato attore. Mie care, cercate di rendervi conto che dandomi dello sciocco, e dicendo che questa rubrica è noiosa, non dimostrate che Robert Taylor è un grande attore. Non è picchiando un astronomo che si può stabilire se la luna è abitata o no.

Indi - Gorgonzola. Non si possono fare paragoni fra Novatto, Jack Holt e Herbert Marshall. Novatto è un morganizzato, Holt è poco più che un caratterista, e Marshall è un attore di eccezionale valore. Quanto alla mia opinione su Lupe Velez (è proprio ci tenete tanto ad averla, fino al punto da impegnare scommesse), è che la cosiddetta attrice «tutto pepe» merita il posto che ebbe nel suo periodo. Oggi, oggi essa non lavora e la bene. Del film della Del Rio non ho notizia.

Piemontese e Brestanone. Il tuo articolo su Taylor non posso dirlo di mandarlo, o almeno è al direttore e non a me che devi proporlo. Non ha torto quando dici che «è l'aggettivo sconosciuto che fa vibrare i tenui fili di comando dei cervelli femminili»; e anche la tua idea che Taylor abbia i denti è divertente. In realtà questo giovane è un milionario dei denti, e uno più lo vede sorridere e più vorrebbe essere un microbo della carie.

Fia Diavolo - Arbano. Non so neppure io perché non mi piace il ballo. Il fatto che ballino anche i cannibali, e anche gli orsi, mi fa sospettare che non si tratti di una conquista della civiltà, né di una manifestazione spirituale. Tu mi parli dei tanghi, dunque i quali è di prammatica che si abbassino le luci; e io ti domando appunto: perché? Mio zio Elpidio sostiene che trattandosi di una danza destinata a mettere in rilievo, nelle sue lente movenze, lo stile e la grazia dei ballerini, non si vedono i ballerini e meglio è lo invece sospetto che sia per aiutare i principianti, per far sì che quando una dama si laggiu che il cavaliere le pesta i piedi, egli possa dire: «Guardi che si sbaglia, con questa scarsa luce non può aver visto bene».

Annia Dossena. No; Robert Taylor non mi ha, come tu arguisci, mangiato il naso. Vedere il mio naso e diventare vegetariano è una cosa sola, anche per un cannibale. Mi lascerei andare, se permettessi, a riferire la descrizione del servizio da tè di tua zia Carolina: «Anzitutto le tazzine, la teiera, la zuccheriera, ecc., sono fatte a pagoda; poi deve sapere che a metà della parte esterna delle tazzine, nonché sul coperchio della teiera, della zuccheriera, ecc., vi sono incastri tanti bastoncini, a ognuno dei quali, legato con un nastro rosso, c'è un campanellino d'argento che fa dlin dlin». Magnifico, ma secondo me tua zia esagera in precauzioni. Le pensano tutte, queste vecchie signore, per impedire che, di notte, le cameriere infedeli prendano il volo con i servizi da tè.

Uno qualunque - Perugia. «Giulietta e Romeo» e «Maria di Scozia» non mi entusiasmano; «Margherita Gauthier» sì, per la Garbo. Di Isa Miranda penso tutto il bene possibile, perché se lo merita, e per buon augurio. Grazie della simpatia. Me la merito, oggi ho scoperto il miglior modo per arrestare la caduta dei capelli. Si tratta di fermarli a mezza strada fra la testa e il pavimento. Veramente questa battuta è di mio zio Amilcare, e non giurerei neppure che sia sua. Facciamo così, se qualcuno si impegna di trovare il vero autore della battuta io m'impegno di dargli l'indirizzo di mio zio Amilcare e cinque biglietti d'invito per il conseguente incontro dei due titani.

Toni L. - Udine. Era inutile, inviando i tuoi disegni caricaturali, specificare che sei un giovane dilettante. I casi sono due: o il redattore legge che i disegni sono di un giovane dilettante, e fa a meno di guardarli; oppure li guarda, e immediatamente capisce che sono di un giovane dilettante. Scherzi a parte, il nostro giornale non pubblica caricature che raramente.

Ochetta 36 - Napoli. L'età delle dive che ti interessano è quella giusta. Del resto ricordo quel giovane appena ventenne che voleva sposare i 32 anni di Lucretia Gaynor, e che mi scrisse chiedendomi se lo trovavo troppo giovane per farlo. Naturalmente gli consiglia di aspettare sei o sette anni, quando cioè lui e lei, se la mia esperienza di donne non mi inganna, avranno la stessa età.

Il Super Rivista

Se fossi in vena di polemiche e mi piacesse sollevare un coro di « se » « ma » e « distinguo », affermerei che il cinema non conosce né prime donne, né primi attori, né « stelle » ma soltanto dei caratteristi. In un film, il caratterista ha sempre una parte importantissima, e sto per dire preponderante. Né potrebbe altrimenti il gioco dei contrasti stabilirsi, né gli effetti degli stessi attori non caratteristi risultare, se non fossero preparati, provocati, contrapposti alle scene e ai temi che il caratterista inmette nel film.

Bob Montgomery, per esempio

E nessuno potrà negare che Bob Montgomery, per esempio, pur recitando una parte che è di attor giovane nel significato comune teatrale, sia in « Jim di Piccadilly » un caratterista: il giovane sventato ed estroso, il ragazaccio impertinente, l'innamorato stile americano. Ma la sua arte e il gioco delle sue intelligenti e maliziose bonarietà non sarebbero mai risultate con tanta evidenza se anche Eric Blore o Frank Morgan, o tutti i componenti della famiglia Pervenuti, non lo avessero di continuo sottolineato, non avessero immesso nelle scene tutta la loro festosa e saporita caratterizzazione. Si ebbe per risultato una sceneggiatura calcidoscopica, nella quale le inverosimiglianze rese con nervosa autorità sono fatte accettare per le colorazioni date ad ogni scena, per le spiritose o algebriche notazioni con le quali ogni attore cesella il suo personaggio.

Utile alle «mattatrici»

E del resto, togliete a molti film di Joan Crawford (ultima maniera) le scene più evidentemente affidate ai caratteristi, e ditemi se la bella attrice potrebbe al suo film dare pari risalto. Prima donna, protagonista, «mattatrice» fin che si vuole, ma in « Io vivo la mia vita » la scena che le dà modo di confermarsi grande attrice, è quella della furia pre-matrimoniale, nella quale Frank Morgan contrasta alla sua mania distruttrice, rivelando, con i suoi timori, l'amarezza della sua delusione, e che Brian Aherne le ha già preparata, da quel ragazzino insofferto di civilizzazione che oppone al lusso della fidanzata la propria misantropia. E anche in « Non più signore » è in gran parte merito di Charlie Ruggles e di Edna May Oliver se volentieri si accetta la vicenda strampalata.

Ma il caratterista non soltanto giustifica il film o sollecita la bra-

ELOGIO DEL CARATTERISTA

vura dei protagonisti.

In alcuni casi è la nota umana di una vicenda, e fa da banditore e da coro. Walter Connolly in « Accadde una notte » o in « Strettamente confidenziale » parla dallo schermo con la voce dello spettatore che, anche quando si lascia divertire, ha però sempre buon senso. E lo spettacolo, sia quello offerto da una commedia o da un film o anche da un romanzo, deve sempre riferire le emozioni della nostra vita o della fantasia, in una parola descrivere la nostra esistenza.

I nostri caratteristi

Ci sono poi molti altri, come le May Robson, i Wallace Beery, le Billie Burke. Ma non vogliamo valerci dei colossi. Ci si potrebbe obiettare che i loro film sono la narrazione delle loro vicende e che quindi non tanto come caratteristi, ma soprattutto come protagonisti essi debbano essere considerati. Sono il « Tartufo » di Molière, il « Bugiardo » di Goldoni, gli « Elefanti » di Kipling. Qui si vuole soltanto riconoscere al ruolo del caratterista, ritenuto modesto, il suo autentico valore. E nessuno ci vorrà negare che a voler essere sinceri o spietatamente severi, proprio una certa deficienza dobbiamo riconoscerla nei nostri film. Dopo Falconi, caratterista principe del nostro firmamento cinematografico, l'enumerazione dei nostri caratteristi si esaurisce rapidamente. C'è Pilotto, Melnati, Viarisio, c'è la Rosina Anselmi, l'Amelia Chellini. C'era il povero Zoppetti. Ma tutti, pur attori eccellenti, vengono dal teatro, con le loro qualità e i loro difetti. Inoltre, nei film



ARMANDO FALCONI



UMBERTO MELNATI



UGO CESERI



ENRICO VIARISIO



ROSINA ANSELMI



SERGIO TOFANO



FRANCO COOP



OLGA CAPRI



UMBERTO SACRIPANTE



MARIO FERRARI



SILVIO BAGOLINI

Lo spettatore comune pensa spesso al cinema soltanto attraverso la grazia, la baldanza e l'auspicata dell'« amoro » e della « prima attrice ». Male. Si dovrebbe pensare più e meglio ai caratteristi, spesso indispensabili a dare ai personaggi romantici uno sfondo di figure interessanti e « vive ». Qui presentiamo alcuni dei nostri migliori caratteristi (si attribuisce ormai in cinema un significato assai più vasto e generale che non in teatro alla denominazione di « caratterista ») e vi rientrano perciò alcuni che a rigor di termini sarebbero « brillanti » e « generici primari »: dal famoso Falconi al « nuovissimo » Bagolini.



Non è la bellezza

che rende simpatici, ma l'espressione ed ogni espressione attinge al sorriso il suo maggior fascino.

La PASTA DENTIFRICIA ERBA GIVIEMME, contiene in dosatura e sintesi perfetta, sostanze chimicamente pure che sviluppano un'azione imbiancante, detergente, sterilizzante, fragrante ed è confezionata in tubetto di purissimo stagno.

PROFUMI E PRODOTTI DI BELLEZZA

Giviemme
MILANO

Pelle grassa
Pori dilatati
Punti neri!
Acne
Rughe
Borse palpebrali
spariscono con la famosa

Acqua Alabastrina
Dr. BARBERI

che rende la pelle bianca soda fresca e liscia come Alabastro. Non trovandola dal vostro profumiere inviate L. 15.- al DOTT. BARBERI - Piazza S. Olyva, 9 - PALERMO

BERLINO
ROMA
NEW YORK

ID
DIDO

Per la bellezza del viso la vera Signora usa sempre i prodotti

DIDO

Matite per labbra
Ciprie - Creme - Rossetti.

Rapida scomparsa delle rughe e di ogni impurità della pelle.

I prodotti DIDO sono fonte di perenne giovinezza.

In vendita nelle migliori profumerie.

Luciana Teverelli

L'amore vestito di seta

Un romanzo che è anche uno squarcio di vita vissuta.

È in vendita con una smagliante copertina a colori e costa 3 lire in tutte le edicole

IL BISETTIMANALE UORISTICO CHE FA IL CUORE CONTENTO.

BERTOLDO

ESCE AL MARTEDÌ E AL VENERDÌ IN VENDITA A CENTESIMI 40



BELLEZZA E SALUTE

Carnagione fresca e colorita, forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI In tutte le farmacie L. 15.- la scatola

Deposito PRIMA - Via A. Marlo, 39 - Milano

ti quali hanno preso parte, spesso ben poco posto è stato loro attribuito. Una loro scena serviva per variare la monotonia della narrazione, per strappare qualche sorriso, ma erano davvero responsabilità secondarie, le loro.

«Satelliti» intorno alle «stelle» Pilotto, per assurgere alla notorietà cinematografica, ha dovuto diventare il protagonista del film «Scarpe al sole», del «Grande appello». Lo stesso Viarisio e il Melnati vorrebbero essere sfruttati in un film che si appoggiasse per buona parte anche alle loro abilità. Nel film americano, invece, in più d'un caso il caratterista sta nel film in una situazione che per importanza si alterna con quella del protagonista: così che anche quando della «stella» o del divo sono sfruttate le caratteristiche più popolari, nel loro sistema solare è fatto largo spazio ai satelliti, che non di rado brillano di una luce loro propria e forse altrettanto vivida. Né i registi se ne preoccupano, orgogliosi anzi quando riescono a mischiare gli ingredienti di cui si servono in una misura tanto equilibrata da non permettere mai allo spettatore di rimpiangere le scene nelle quali agiscono gli attori di cartello. Ricordate la Billie Burke in «Pranzo alle otto» e nello «Scandalo del giorno»? E Jean Hersholt in «Uomini in bianco»? E spesso, in un elenco di nuovi attori, il nome di Una Merkel non rassicurò forse lo spettatore che qualche scena di spassosa perfezione, allegra e intelligente, non gli sarebbe mancata?

I commentatori del film Attenti a seguire il filo della narrazione; pare che i nostri registi paventino di spiegarla e di commentarla con scene vivaci e caratteristiche. Preferiscono insistere in un particolare, sfruttare il simpatie che il protagonista o la protagonista si sono già cattivate piuttosto che contrappuntarle con la presenza e con l'azione di quegli evidentissimi commentatori che, sia del patetico che dell'umoristico o del drammatico, sono i caratteristi, così come ce li fa considerare il cinema americano. Edward Everett Horton apre «Il Re o la ballerina» e subito è chiaro in quale clima si svolgerà il film, né occorrono più molte annotazioni per presentarci il tipo del protagonista. Egli ha assolto insomma un doppio compito: ci ha dato il paesaggio e si è sostituito alle pagine di psicologia, non sempre gradite. E vi par poco?

Il cinema Nel film, che è soltanto azione e che non consente pigre compiacenze neppure nelle scene meglio riuscite, arrivare ad una evidenza tanto immediata, consentire al «tempo» di non rallentare, significa ottenere una grandissima vittoria. Di esempi sono piene le sale dove è acceso un proiettore che investe una pellicola, e basterebbe forse soltanto un po' di coraggio, soltanto una bene intesa economia, per decidersi a valersi, secondo le nostre tradizioni, di questi fattori anche nella nostra produzione. Forse abbiamo fatto troppa colpa ai registi; dovrebbero piuttosto gli sceneggiatori ricordarsi per primi e fare in modo che assolutamente il signor regista, per comodo che gli riesca o per vanaglorioso che sia, proprio di quelle scene non potesse fare a meno.

Si arriverà allora ad ottenere davvero un complesso eccellente a tutto vantaggio della produzione anche se nessuno potrà più credere di aver fatto tutto un film da solo. Avremo primi attori e caratteristi sullo stesso piano. E non c'è chi possa negare che il film è fatto soprattutto di cooperazione.

Franco Bondioli

ERAVAMO



PAOLA BARBARA OLIVIA FRIED LOTTE MENAS

Il barone Leone Varani era un bel tipo allegro. Aveva sessant'anni, se ne sentiva addosso trenta, e non ne dimostrava che quarantacinque. Non aveva ancora disarmato, nonostante l'età, e la vita si presentava per lui ancora con i rosei colori dell'entusiastica giovinezza. Non aveva che un figlio, il professor Leonardo, del quale, dicendo ch'era esattamente l'opposto del padre, s'è detto quanto è necessario per definirlo in modo sintetico e perfetto. Si aggiunga che era studioso di entomologia, che passava il suo tempo curvo sugli insetti, ch'era severo e austero come un sessantenne, e il ritratto sarà compiuto. Di tanto in tanto, partiva per lontane terre, dove rimaneva un mese, due, tre, secondo le necessità delle sue ricerche, in caccia di rari esemplari di insetti mancanti alla sua collezione.

I rapporti fra padre e figlio erano esattamente capovolti. Il padre, molto allegro, temeva la severità e le rampogne del figlio, ne aveva soggezione, e si faceva piccolo piccolo quando il professor Leonardo gli faceva le sue sagge e severe reprimende. Immaginarsi quindi se trasse un profondo respiro di sollievo quando un giorno vide il figlio fare le valige, preparare reticelle e trappole e partire per una delle sue solite spedizioni.

Intanto, in una città vicino a «Villa delle glicini» una compagnia d'operette si scioglieva per crisi finanziaria e l'imprenditore era costretto a sospendere gli spettacoli. Della compagnia facevano parte anche sette belle ragazze che costituivano il corpo di ballo. L'imprenditore naturalmente dovette mandare a spasso anche loro, ma con la clausola contrattuale che, in qualunque momento esse avrebbero risposto al suo appello, riprendendo il loro posto sul palcoscenico.

Fra le ballerine trovavasi anche la vecchia guardarobiera, una donna già stata discreta cantante d'opera, la quale affermava di essere stata amata, con appassionata dedizione, da uomini illustri, alcuni dei quali erano giunti perfino a chiederla in sposa. Ma ella aveva sempre rifiutato per amor dell'arte. «Oh, sospirava spesso recriminando, avessi accettato di diventare la sposa del barone Leone Varani!».

La narrazione di queste ormai remote vicende sentimentali, ripetute mentre le ragazze stavano facendo i bauli, suggerì a una delle ragazze, Lisa, un'idea luminosa, che espose seduta stante. «So farete come dico io, e con la compiacenza della nostra ottima guardarobiera, noi si potrebbe risolvere in quattro e quattr'otto il momento di crisi». Espose il suo piano e concluse: «Il barone Leone Varani non può essere che un uomo di spirito e quindi non se l'avrà a male quando scoprirà la burlesca che gli giochiamo».

Il giorno dopo, Lisa si presentava a «Villa delle glicini» e chiedeva del barone al cameriere Antonio. Antonio squadrò la ragazza, che era vestita in modo semplice e affettava un'aria umile e quasi dimessa, e concluse che si trattava di una gran bella figliola.

Ella gli porse una lettera, pregandolo di consegnarla al barone. Il quale in quel momento stava facendo toletta. Quando Antonio gli recapitò la missiva dicendogli che di là attendeva una bella fanciulla, il barone ebbe un'espressione di meraviglia e di compiacimento, e pensò alla possibilità di un'avventura. Ma appena ebbe letta la lettera, in cui la ex-cantante gli diceva che dal loro amore era nata vent'anni prima una figlia, il suo viso si oscurò. Con frasi commosse, la donna soggiungeva di aver mantenuto il

Il giorno dopo, Lisa si presentava a «Villa delle glicini» e chiedeva del barone al cameriere Antonio. Antonio squadrò la ragazza, che era vestita in modo semplice e affettava un'aria umile e quasi dimessa, e concluse che si trattava di una gran bella figliola.

Ella gli porse una lettera, pregandolo di consegnarla al barone. Il quale in quel momento stava facendo toletta. Quando Antonio gli recapitò la missiva dicendogli che di là attendeva una bella fanciulla, il barone ebbe un'espressione di meraviglia e di compiacimento, e pensò alla possibilità di un'avventura. Ma appena ebbe letta la lettera, in cui la ex-cantante gli diceva che dal loro amore era nata vent'anni prima una figlia, il suo viso si oscurò. Con frasi commosse, la donna soggiungeva di aver mantenuto il



E precisamente Lisa, la più simpatica e la più irrequieta, lo attraveva a sapere conquistarlo con mille moine.

SETTE SORELLE



ELNA VALTIERI

NINI GORDINI CERVI

A. M. DOSSENA

LILLY HAND

sogreto fino allora, ma che essendo costretta a partire improvvisamente per un ignoto destino, affidava a lui l'innocente frutto del loro amore. Come prova univa alla lettera un fazzoletto con la corona e la cifra baronale gelosamente conservato come ultimo ricordo dell'uomo amato.

Alla lettura della lettera il barone rimase allibito. Ma poi si convinse che la cosa poteva essere vera.

Fu così che il barone Varani accolse Lisa nella « Villa delle glicini », e la trattò come se fosse veramente sua figlia, preoccupato soltanto di ciò che direbbe al suo arrivo il figlio professore, il quale avrebbe trovato una insospettata sorella. Ma perché prendersela tanto a cuore se mancava ancora un mese prima del ritorno del figlio?

Pochi giorni dopo, però, ecco capitare alla « Villa delle glicini » un'altra ragazza con un'altra lettera e un altro fazzoletto. Dopo qualche esitazione, risultò che anche la seconda ragazza era un possibile frutto di un suo amore lontano. Leone era sempre più sbalordito, ma poiché era in fondo un uomo semplice e buono accolse in casa anche la seconda figlia; ma lo sbalordimento si trasformò in

costernazione quando, nei giorni seguenti, a una a una si presentarono altre cinque ragazze tutte frutte di lontani amori e che egli, incapace di reagire, si acconciò a installare nella villa, che in breve si trasformò, da dimora triste e uggiosa qual ora, in un gaio e garrulo collegio di ragazze ventenni.

Un giorno, anticipando la data fissata, Leonardo tornò improvvisamente dalla sua spedizione gettando lo scompiglio e lo smarrimento fra le sette « sorelle » ch'egli trattò come estranea e intrusa. Ebbe anche una terribile scenata col padre, al quale ingiunse di cacciarle via, perché certamente esse avevano profittato della sua dabbenaggine e della sua colpevole debolezza per farsi accogliere in casa in qualità di figlie. Ma siccome il padre esitava e si diceva convinto che le ragazze erano veramente

sue figlie, egli seccamento dichiarò che entro ventiquattr'ore gli avrebbe dato la prova della vergognosa impostura. Ma, intanto, suo malgrado, cominciava a subire l'influsso benefico di tanta spensierata giovinezza ch'ora come un soffio di primavera in una stanza in cui stagni l'aria chiusa dell'inverno. Forse un poco della sua serietà, e lo si vide perfino giocare per le scale con una di esse. E specialmente Lisa, la più vivace, simpatica e irrequieta, lo attirava e sapeva conquistarlo con mille moine.

Nel frattempo l'impresa-



... e lo si vide perfino giocare per le scale con una di esse...



... Fu così che il barone Varani accolse Lisa nella « Villa delle glicini »...

rio era riuscito a ricostituire la compagnia, eccettuato il corpo di ballo. Forte del contratto, egli cercò le ragazze perché riprendessero il loro posto sulla scena, e poiché esse resistevano e non erano disposte ad abbandonare la villa dove avevano trovato come una seconda famiglia, egli minacciò di rivelare ogni cosa al barone. Spaventate, le ragazze acconsentirono e la sera, col protesto di andare a dormire presto, senza che nessuno se ne accorgesse, abbandonarono la villa e corsero in città, dove giunsero in tempo per presentarsi in scena.

Il barone, a sua volta, avendo saputo che la sera debuttava una nuova compagnia di omette e credendo lo ragazzo già coricate e lietamente addormentate nei loro candidi letti, si preparò di tutto punto, e, profumato e azzimato come un giovinotto rubacuori, uscì dalla villa diretto in città, al teatro. Vi giunse verso le nove e mezzo. Appena fu in palco una soffocata esclamazione di stupore gli uscì dalla bocca e, allibito, riconobbe nelle ragazze che ballavano le sue presunte figlie.

Non s'era ancora rimesso dal colpo ricevuto e già stava per precipitarsi fuori per recarsi in palcoscenico, quando proprio sull'uscio del palco si scontrò col figlio Leonardo, il quale, trovandosi per certi acquisti in città, era venuto a teatro per terminare degnamente la serata. A sua volta allibì vedendo le « sorelle » danzare sul palcoscenico.

Il giorno dopo davanti a padre e figlio corrucciati si presentava Lisa. Essa veniva a chiedere perdono anche a nome delle compagne per lo... scherzo fatto loro.

Ora riprenderanno la loro vita incerta, dopo la breve parentesi di felicità. Lisa non tornerà al teatro. Non può più vivere quella vita. Cercherà del lavoro, cercherà un po' di pace e forse... chi lo sa... troverà anche lei una sua casa e una sua famiglia.

Leone e Antonio, il fido cameriere, erano commossi. Leonardo era turbato, ma si vinse e tentò di fare una nuova paternale. Lisa si offese e fuggì. Leonardo rimase male e, dando libero sfogo al suo affetto per Lisa, la rincorse chiamandola, ma nella precipitata fuga caddero entrambi nella piscina della villa dove finalmente si diedero il primo abbraccio.

Lisa e Leonardo si sposarono mentre Leone diceva al suo cameriere:

— Una l'ho sistemata, ma le altre?

E Antonio rispondeva: — Non si preoccupi, signor barone, che anche le altre si sposteranno!

◆ Shirley Temple ha iniziato in questi giorni il lavoro per un suo nuovo film: « Rebecca », dalla fattoria di Sunnyside Brook ». Insieme a lei lavorano Gloria Stuart e Randolph Scott.

"L'UOMO DI BRONZO" IN PRIVATO

Wayne



2 Wayne Morris soldato. - Non è molto che il nostro eroe ha lasciato la divisa del « Tommy » per indossare gli abiti del giovanotto borghese: quegli abiti che un esperto sarto gli confeziona quasi a gatto continuo. • Egli ama molto i vestiti eleganti, curioso, ma forse logica contraddizione per un attore che deve la sua iniziale notorietà ad un film che lo presentò prima nella livrea del fattorino d'albergo e poi di null'altro abbigliato che dei serici pantaloncini e dei classici guantoni da pugile.



3 Insieme alla... donna di cristallo, come si può chiamare Belle Davis, la premiata eroina de L'uomo di bronzo, nel quale figuravano, oltre alle fotogeniche mutrie di Robinson e Bogart, pure il sorriso e i dolci occhi d'un'altra scoperta, Jane Bryan (la sorella del manager Nick). • L'uomo di bronzo, diciamo, non fu però il primo film di Morris: egli era difatti apparso, senza tuttavia dare nell'occhio, in quell'« Ali sulla Cina », uscito da noi la primavera scorsa, e, prima ancora, in un paio di altri trascurabili filmetti (Here comes Carter, King of Hockey) del tutto ignorati in Italia. • Wayne Morris è adesso uno dei « compagni » più ricercati dalle attrici di Hollywood, ma egli dice che preferisce lavorare con le « sconosciute ».



4 « To Wayne with love »! A Wayne con amore, gli scrivono (care of Warner Bros. - Burbank City - Hollywood, Cal.) le ragazze d'America. Wayne ha braccia robuste per reggere tante attestazioni di simpatia. • Noi lo rivedremo presto nel suo secondo film importante: Sottomarino D-1, un soggetto il cui autore è il celebre comandante Frank Wead (quelli che scrisse Dirigibile, Aeroporto del deserto, Demoni dell'aria e il famoso Quota di volo: zero, che da noi è venuto per ora solo in teatro). • In Sottomarino D-1, diretto da Lloyd Bacon, Wayne sarà in ottima compagnia: Pat O'Brien, George Brent, Frank McHugh. La donna? È inedita: Doris Weston.

1 Ecco il... bambino di bronzo. - La gioventù americana e sportiva ha da poco, sullo schermo, un nuovo campione, Wayne Morris, il biondo ed atletico attore rivelatosi nel film di Curtis, Kid Galahad, ribattezzato in Italia L'uomo di bronzo. • L'uomo di bronzo è lui: Wayne, che qui vediamo bambino quando, a Los Angeles prima, e poi a San Francisco, egli pensava più al gioco che all'arte dello schermo. • Wayne Morris è nato a Los Angeles il 17 febbraio 1914, ed è alto m. 1,86.

5 Gani, do soggiorno non è spesso ha ospe un fratello. Sioria politica Pare anch'eh sia il cipost quando Sonja particolare nel suo fidanzato, mirare il disca



Wayne Morris



5 *Cam, dolce casa... Ecco Wayne in una stanza di soggiorno della sua villetta hollywoodiana. Egli, che non è affatto parente di Chester Morris, vive qui e spesso ha ospitato la sua famiglia, composta dai genitori e di un fratello. Suo padre avrebbe voluto indirizzarlo alla carriera politica che aveva precedenti illustri in famiglia. Pare anche che Re Olaf di Norvegia (sec. X, figuratavi...) sia il capostipite della famiglia Morris. Pettegolezzo: quando Sinju Henne, norvegese integrale, seppe il riferito particolare genealogico andò, di nascosto da Tyrone Power, suo fidanzato, a rivelare l'uomo di bronzo, per vieppiù ammirare il discendente del medioevale monarca della sua terra.*



6 *Wayne Morris attore sportivo. - Voi penserete che sia il pugilato uno dei suoi sport preferiti. Non v'ingannate, anche s'egli non trascura, come qui vedete, gli altri. Ha una particolare attrattiva per il canottaggio, il nuoto, il basket-ball, il calcio, l'acquaplano e soprattutto per la scherma, tanto che, volendosi scegliere una simpatia letteraria, scelse il quarto dei Tre Moschettieri, l'immortale D'Artagnan. Però Wayne non è soltanto sportivo: è anche un giovane assai colto e amante dei buoni libri; frequentò le scuole classiche a Los Angeles e Pasadena. In questa cittadina ebbe i primi applausi recitando come dilettante alla « Pasadena Community Playhouse ». Fu nel teatro di tale sodalizio che venne segnalato alla Warner. E il resto della sua carriera lo conoscete.*

piccola enciclopedia



SCOTT RANDOLPH. Nato nella Contea di Orange (Stati Uniti), il 23 gennaio 1903, esce da una famiglia borghese. Ha ricevuto la sua educazione prima alla Woodberry Forest School, poi alla Georgia Tech (ambidue istituti privati) e infine all'Università di Virginia. Dopo di che, come complemento e premio dei suoi studi, la famiglia lo mandò in Europa, dove rimase un anno. Nel 1928, dove rimase un anno. Nel 1928, dove rimase un anno. Nel 1928, dove rimase un anno.

Randy, come lo chiamano i familiari, faceva ritorno a casa, per occuparsi dell'officina meccanica di proprietà di suo padre. Dopo due anni di lavoro, il giovanotto decise di prendersi una vacanza e scelse Hollywood come meta. L'aria di quella città riuscì a sconvolgere anche la mente di quel giovane ingegnere patato, pratico e senza ambizioni; tanto che egli si iscrisse alla Pasadena Community Playhouse (una specie di scuola di recitazione), frequentandola per otto mesi. L'insospettata abilità che Randy rivelò gli valse un contratto da parte di un teatro della Costa, presso il quale lavorò fino al dicembre del 1932, epoca in cui venne scritturato dalla Paramount. «The sky Parade» fu il suo primo film; poi, per tre anni gli furono fatti interpretare film western. Nel 1935 egli comparve per la prima volta nella commedia musicale «Roberta», ed è bastato a provare come Randy potesse muoversi ugualmente bene sia a cavallo in una prateria che in un elegante salotto, fra belle dame e ninnoni preziosi. Nel 1936 ha sposato una ricca ragazza dell'alta società newyorchese. Ha occhi nocciola, capelli biondi, è alto m. 1,87. I suoi sport favoriti sono il nuoto, il golf e l'equitazione. Degli altri suoi film ricordiamo: «Seguendo la flotta», «Re dei Pellerossa», «Il canto del West», «La rosa rossa», «L'ultima ronda», «La leggenda del villaggio» dei quali gli ultimi quattro non sono stati presentati in Italia. Il suo film più recente è «Sorgenti d'oro», con Irene Dunne, nel quale lo rivedremo in una di quelle parti avventurose, sullo sfondo di praterie e di montagne, nelle quali il pubblico americano aveva imparato a conoscerlo. Randy va sempre più acquistando popolarità in America, come attore e come sportivo. Indirizzo: R. K. O. Radio Studios - 780 N. Gower St. Hollywood (California).

SOTHERN ANN. Figlia di Annette Yde, nota concertista nord-americana, è nata nel gennaio 1909 a North Dakota. In lei però scorre anche qualche goccia di sangue scan-



dinavo, e fu appunto alla nonna materna, venuta dall'Europa, che Ann venne affidata bambina, quando la madre dovette riprendere la sua normale vita di artista. Allevata a Minneapolis, Ann frequentò le scuole superiori, e fu allieva della Musical High School (Conservatorio), dove si dedicò particolarmente alla composizione. Ma, terminati gli studi, la carriera teatrale l'attrasse

su un palcoscenico di Broadway soltanto perché Florenz Ziegfeld (il celebre impresario ora scomparso) la vide ballare e la sentì cantare e suonare ad una festa studentesca. Il contratto ch'egli le offrì, fu come interprete di secondo piano in una commedia musicale «Smiles» - Sorrisi, nella quale recitavano Marilyn Miller e Fred Astaire. Questo accadeva nel 1929. Assunto il nome di Harriet Lake, Ann recitò per tre anni a Broadway. Poi, nel 1932, San Briskin, un produttore della Columbia, le propose un contratto cinematografico e Harriet Lake, cioè Ann, si trasferì a Hollywood, con sua madre, che vi aperse una scuola di canto. A quel tempo Ann era ancora bruna, suo colore naturale, che faceva maggiormente risaltare l'azzurro scuro dei suoi occhi. Ma quando, dopo le sue prime esperienze cinematografiche, lo studio constatò che la nuova attrice non aveva successo, anziché affidarle parti più affini al suo temperamento, non trovò di meglio che farla diventare bionda, e bionda platino per di più. Naturalmente, non per questo Ann acquistò popolarità e bisognò che ella passasse alla R.K.O. per trovare anche sullo schermo quel successo che aveva conosciuto sul palcoscenico all'epoca di «La fidanzata d'America», che grazie a lei nel 1931 aveva tenuto il cartellone per 36 settimane. Se la Columbia le aveva cambiato il colore dei capelli, la R.K.O. provvide a cambiarle nome, e fu come Ann Sothiera che ella cominciò ad aver fortuna in Cinelandia. Vivace, peccante, gentile, Ann ha messo in un canto le sue doti di musicista e di ballerina per diventare interprete di commedie brillanti, nelle quali ha avuto spesso a compagno Gene Raymond, che pare destinato a costituirle con lei una delle coppie fisse dello schermo. «Police Bergettes» fu il film che per primo le rese popolare da noi. Delle altre sue interpretazioni ri-

IL CINERACCONTINO Come si intervista una diva

Mentre accidentalmente si trovava nello studio della Mondial Film, Bette Babis, alle 16. 5 del 12 ottobre u. s., sbadigliò. Telefonicamente avvertiti, accorsero sul posto il presidente della Mondial Film e alcuni tecnici i quali, condotte a termine le indagini del caso, conclusero che Bette Babis si annoiava a Hollywood. Bette Babis così, la sera stessa era a Nuova York e, la mattina seguente, i 12 più accreditati giornalisti della metropoli salirono all'appartamento della diva, all'Imperial Hotel. Andò ad aprire la cameriera negra: — *Badrona dormite.* I giornalisti regalarono dollari, gomma da masticare, figurine pubblicitarie e collanine di vetro alla cameriera negra che, battute sul pavimento le monete e provate le perline sotto i denti, intasò il tutto e richiuse di colpo la porta: — *Badrona dormite.* Lanciando urla selvagge, i giornalisti, allora, sfondarono la porta e irrupero nell'anticamera dove si affrettarono a riprendere alla serva negra dollari e regali: alcuni vetri e qualche mobile andarono, così, in frantumi, e un ruggito costellato di forti invettive si levò dalla camera di Bette: — *Mary, ti venga un accidente!* — *Badrona non dormire più!* — fece saggiamente notare la cameriera: i giornalisti le ridiedero i soldi e Mary entrò nella stanza di Bette ad annunciarli. Dopo dieci secondi, la cameriera negra riapparve in anticamera con un comodino infilato sulla testa e contusioni ed ecchimosi varie guaribili in 10 giorni. — *Badrona dormire* — disse il condottino che inguainava la testa di Mary. I giornalisti, allora, ripresero alla cameriera negra i soldi, in più prelevarono qualche sudato risparmio che Mary celava nel busto e se ne andarono.

...
Dopo poco i giornali uscivano in edizione straordinaria riferendo le vedute di Bette «donna di insolita intelligenza e di squisita gentilezza» su importanti problemi non esclusi quelli filosofici.
N. Guareschi

In occasione della prossima rappresentazione in Italia del nuovo film di PAUL MUNI: **La vita di Emilio Zola** la WARNER BROS bandisce, a mezzo di CINEMA ILLUSTRAZIONE, un grande CONCORSO

consistente nel riconoscere attraverso le cinque fotografie qui riprodotte altrettante interpretazioni di Paul Muni. Data la grande popolarità dell'attore e dei suoi film, le risposte esatte saranno molte e quindi per poter fare la selezione fra i solutori occorre che ogni concorrente indichi quante risposte esatte ci perverranno. Saranno dichiarati vincitori coloro che avranno esattamente individuato i film ai quali le fotografie appartengono e ci avranno con maggiore approssimazione indicato il numero delle risposte esatte che ci giungeranno.

Il Regio Notaio Dott. Cav. Vincenzo Trapanese di Roma procederà all'assegnazione dei premi che sono i seguenti:

1° premio: Due posti per una Crociera nel Mediterraneo con l'agenzia di Viaggi Pier Bussati.
2° " " 1 seraglio per 12 persone di fabbrica porcellana di Sassuolo della Ditta A. Fornari. Via Condotti, Roma 167. Prezzo valore L. 3.500.
3° " " 12 paila calze da donna seta pura «Donnina»; 4 qualità miste; 8 paila calze da uomo «Donnina» di filo; 4 paila calze da donna, seta pura, «Donnina» in due qualità finissime; 3 paila calze da donna Hemberg «Donnina»; 6 paila calze uomo «Donnina» di filo, molto eleganti.
4° " " 4 paila calze da donna in seta pura «Donnina»; 3 paila calze donna Hemberg «Donnina»; 3 paila calze uomo filo «Donnina»; dal 60 al 100: 2 paila calze donna seta pura «Donnina»; 3 paila calze donna Hemberg «Donnina»; 3 paila calze uomo filo «Donnina»; dall'110 al 150: 1 paila calze donna seta pura «Donnina»; 3 paila calze donna Hemberg «Donnina»; 3 paila calze uomo filo «Donnina»; dal 160 al 200: 1 paila calze donna seta pura «Donnina»; 1 paila calze donna Hemberg «Donnina»; 3 paila calze uomo filo «Donnina»; dal 210 al 500: Una serie di 12 grandi fotografie a colori dei principali attori ed attrici della Warner Bros.
dal 510 al 1000: Una fotografia con firma autografa dell'attrice Joan Blondell, interprete del film Warner Bros: «Il Re e la ballerina».
dal 1010 al 2000: 1 pairo dello speciale bicetto vitaminizzato «Kris» della Casa «Giulienne» di Mortara.

Riempire la scheda qui sotto riprodotta e dopo averla incollata sopra una cartolina postale inviata a «Cinema Illustrazione» o all'Ufficio Pubblicità della Warner Bros - Via Palestro, 68 - Roma. Ogni concorrente può mandare più d'una soluzione! Il «CONCORSO» sarà chiuso con la mezzanotte del 15 Febbraio 1938 XVI.

La foto N. 1 appartiene al film
La foto N. 2 appartiene al film
La foto N. 3 appartiene al film
La foto N. 4 appartiene al film
La foto N. 5 appartiene al film
Ritengo che perverranno N. soluzioni esatte
Nome e Cognome del concorrente
Via N. Città (Prov.)



Freschezza di gioventù vi conferisce
KHASANA
ROSSETTO E BELLETTA
Resistenti all'acqua ed al buco
Chiedete il nuovo colore: IRONZO

KHASANA
Khasana S.p.A. - Milano - Via Bandella 14

Ter l'igiene e la flessuosità della donna

Mal bastantemente detto, mal bastantemente scritto o consigliato dalle scienze competenti, A l'uso del busto, indispensabile alla donna sia essa ragazza o madre. I reni della donna sono sensibilissimi per natura a tutto quanto può essere nociva ruota, o movimento di fatica. La fanciulla si curva, e la madre sollecita coere ad acquistarle un bustino con bretella per rialzare lo spalle. E non pensa in madre che è consigliabile e doverosa una confezione su misura, tenacemente controllata da una mano competente; la sposa attinze felice un fiato evento e corre con giubilo dalla bustina di alto rango per il busto elegante e sovrappopolvo; e non sa la novella madre che la creatura sente e soffre di ogni compressione alterata nelle misure, nelle forme, e non sa come sia indispensabile la bustina medica, (questa è la parola adatta) onde nessuna alterazione alle forme possa recare i primi danni alla creatura che si forma.

L'elegante dama vuole infilare la gonnina che la modella come un marmo candido; e non pensa che è cura massima non soffocarsi né reprimersi nei ciltelli di un elastico; ma la snellezza del suo corpo deva avere libero il respiro, liberi i movimenti, onde nessun malanno sia causa di mali più gravi.

Così lo sport esige oggi delle cure speciali nel reggipetto, nel reggiorini, ecc. E una voce coscienziosa di donna che oggi coltiva l'esperienza degli anni può consigliare, autorvolmente anche, se così vogliamo, per il benessere e la salute delle altre donne. Perciò chi scrive ha voluto intervenire una fra le primarie Case manifatturiere di busti elegantissimi e pratici su misura, consigliati da una competente, e confezionati artigianalmente da una delle primarie bustine che sta nei laboratori stessi della Ditta. Vogliamo senz'altro scrivere l'indirizzo prezioso, raccomandandolo alle nostre lettrici, come una guida sicura e doverosa per loro stesse e per i loro figli: «S.A.N.A.S.» - Via S. Anselmo n. 13, Torino.

Indirizzo Sanitaria S.A.N.A.S. che vuole portare una luce rosa alla preziosità della salute, mal troppo raccomandabile o mai troppo curata.

I busti della Casa S.A.N.A.S. sono un gioiello di confezione. Adatti alle moderne toilette per serate e per giorno.

LA SCUOLA DELLA Bellezza
Cominciare con la base di ogni cura di bellezza:
Pulire il viso radicalmente con lo Scherk Lozione per il Viso!
Leggere ciò che è scritto nel libretto unito ad ogni flacone.
Scherk Lozione per il Viso: Solo una palla pulita fino a fondo al pori può essere sana e bella! Così diventa la palla pulita con Scherk Lozione per il Viso! Chi manda L. 2 in francobollo alla ditta Ludovico Martelli - Via Fantasia 113 Firenze, 20 - riceverà un campione.
SCHERK

UN SOLO MINUTO - PRIMA DI CORICARSI

Non occorre di più per proteggere le vostre mani da qualsiasi dannosa conseguenza dei lavori casalinghi, dello sport o dell'indecenza del clima. Ogni signora che deve occuparsi personalmente delle faccende di casa vede presto le sue belle e ben curate mani trasformarsi in mani rosse e spranziate se non ha la precauzione di curarle con l'appropriato mezzo. E la cura è veramente quanto di più semplice e facile vi sia usando la *Kaloderma-Gelee*.

Spalmandone un po' ogni sera, prima di coricarsi, quando, dopo essersi lavate le mani, la loro pelle è ancora umida, s'impedisce con tutta sicurezza che esse diventino rosse e ruvide, non importa a qual lavoro irritante esse furono sottoposte nei lavori di casa o della professione e non importa a quali intemperie esse furono esposte.

Questa cura mantiene alle vostre mani un aspetto delicato e giovanile e se fossero già irritate ridona loro in una notte una seducente bianchezza ed una grande morbidezza. *Kaloderma-Gelee* è insuperabile contro le screpolature delle mani.

CINEMA

è la lussuosa rivista quindicinale, sorella maggiore di CINEMA ILLUSTRAZIONE. Ogni fascicolo è di 44 pagine stupendamente illustrate e tratta, con agilità e competenza, tutti i problemi dello schermo: è in vendita a due lire in ogni edicola del Regno.

PER IL LETTORE SUPERSTIZIOSO

UN CIRCOLO DI HOLLYWOOD

A Hollywood è stata costituita, fra un gruppo di attori e attrici, una burlesca società col nome S.C.P.P., cioè Società contro le Premonizioni e i Presagi. Che l'ambiente artistico sia incredibilmente superstizioso, questo lo sanno tutti, e poiché la superstizione ha già fatto parecchie vittime a Hollywood, un gruppo di attori scelti e scanzonati s'è messo in testa di raccogliere e pubblicare un campionario di presagi che non si sono avverati, o che si sono avverati in modo esattamente opposto.

Della Società fanno parte Joan Crawford, Errol Flynn, Clark Gable, Carole Lombard, Bob Montgomery, William Powell, Myrna Loy, Franchot Tone, Ginger Rogers, Fredric March, Dick Powell, per non citare che i più noti.

La S.C.P.P. lotta contro la superstizione e i membri di essa si sono impegnati a esporre con sincerità tutti i casi che infirmano la validità dei presagi. Ecco alcuni:

Caso 9. - Hollywood. In un tiepido giorno dell'inverno scorso Joan Blondell ebbe l'intuizione che qualcosa di terribile sarebbe accaduto al suo figliolino maggiore se in quel particolare giorno l'avesse lasciato andare a scuola. Il pericolo rimase a casa, e, nel breve spazio di otto ore, riuscì a tagliarsi un dito con un apriscatole, a schiacciarsi un piede lasciando cadere un grosso martello, e, poco prima delle quattro pomeridiane, a cadere dal letto, procurandosi una serie d'ecchimosi non indolenti.

Caso 101. - Montreal, Canada. Il padre di Norma Shearer, nell'anno 1919, speculatore in Borsa, nell'una voce interiore che gli annunciava il vertiginoso e improvviso rialzo

di un determinato gruppo di azioni. Si precipitò a Wall Street e acquistò pacchi e pacchi di azioni, investendo nell'acquisto tutto il suo. Due giorni dopo aveva perduto fino all'ultimo centesimo.

Caso 19. - Chicago. William Powell aveva un amico, certo Harry Myerson. Nell'estate del 1934 Harry aveva deciso di fare una crociera a bordo del «Cameronia». Fissò la cabina, preparò tutti i bagagli, ma all'ultimo momento fu colto dall'irresistibile premonizione che sul «Cameronia» avrebbe trovato la morte. Dilettata la cabina, decise di fare la crociera col «Morro Castle». Il piroscalo si incendiò ed egli perse il disastro.

Caso 71. - New York City. Narrata da Clark Gable. La bella Miss Martha Thayer, attrice di qualche talento, cominciava a disperare circa la possibilità di imbattersi in un uomo che la volesse sposare. Tuttavia, una sera dello scorso dicembre, ebbe l'intuizione magica che avrebbe trovato l'uomo ideale a una festa cui ella doveva partecipare. Arrivata nell'albergo, fu immediatamente presentata a Mr. Harold Lawson. Una rapida occhiata e la sua intuizione disse: «È lui, sensibile, intelligente, con un'anima da poeta». Lawson le fece un po' di corte e al termine della festa l'accompagnò a casa in taxi. Miss Thayer fu leggermente stupita quando Lawson le disse tre volte in rapida successione com'egli avesse mandato all'inferno il suo principale in quello stesso pomeriggio. Quando ella interruppe quella che minacciava di essere la quarta versione, egli disse: «Cos'avete? Credete che io sia ubriaco, eh?». Quando il taxi arrivò alla casa di Miss Thayer, l'attrice si mise sotto il portone, in attesa che Lawson pagasse l'autista. Udi Lawson gridare: «Non vuoi fare a pugni, eh?». E dieci minuti dopo la raggiungeva sotto il portone, barcollando, senza cappello e col soprabito a brandelli. Entrarono nell'ascensore, e l'addetto chiese: «Che piano?». Lawson rispose: «Non ti riguarda, pezzo d'imbecille!» e tentò di sferrare un pugno al ragazzo. Questi si scostò a tempo e Lawson barcollò e cadde. Da allora Miss Thayer non ha più saputo nulla di Lawson, l'uomo sensibile e intelligente...

M. Alt



Un regista deve sapere un mucchio di cose. Fra le tante cose che deve sapere c'è anche l'insegnare a ballare ad una coppia di ballerini. E Van Dyke, grande regista, cura minuziosamente, come vedete nella foto, la prova di ballo degli attori Nelson Eddy e Eleanor Powell che stanno per recitare una scena di «Rosalia» (Metro Goldwyn Mayer).

Filtro giallo

(I FILM NUOVI)

Jenny, «il locale più allegro di Parigi», ci dice l'ultima battuta del film. Purtroppo non durante lo spettacolo siamo capitati male ogni volta che la sceneggiatura ci conduceva da Jenny. Non abbiamo avuto fortuna, si vede, perché ci siamo imbattuti in Françoise Rosay che litigava a morte con il suo o che piangeva per il raffreddarsi del suo amante, mentre la vice-direttrice trascorrevano il suo volti da moribonda.

Personaggi un po' triati

tormento le sale ed un gobbo amaro e tormentato guardava la vita con l'esplicita malinconia. Un'altra volta ci siamo capitate mentre il grande Levy prendeva un formidabile schiaffone dinanzi ad una fanciulla terrorizzata. Un'altra volta ancora mentre i commercianti facevano le pulizie scrivendo la testa con preoccupazione. Ma insomma ci siamo resi conto, come da Jenny si sa, di non digerire. Siamo stati sfortunati.

Da "Jenny" al piango

E quando si è perseguitati dalla sorte non si può incolpare un film. Erano visite inopportune le nostre, ecco tutto.

Del resto il lavoro è tutt'altro che brutto. C'è un risuscitamento auppercut e un amore più riuscito colpo di case-kyte con finale all'ospedale. C'è il dramma di Françoise Rosay che vede il suo non disinteressato amante diventare, per colpa del fatto, l'uomo della vita di sua figlia.

Che cosa c'è nel film

C'è questa figlia che tornando adotta da Londra si accorge che la madre fa un mestiere, diciamo così, poco cristallino.

Vecchia roba, direte voi. Ma avete torto: è decrepita. Non c'è un

motivo nuovo a pagarlo un occhio, neppure se fosse un occhio di pernice. Ma c'è una regola che salva molte cose anche se non riesce a far sparire le rughe della trama né rendere interessanti questi ormai noiosissimi ambienti parigini dove da Eugenio Sue ad oggi ci insegnano che nasce tra il vizio una luce di bene e tra i rifiuti fiorisce tenerissimo il giglio.

Le rughe della trama

Ma non potrebbero per una volta tanto farci vedere un posto per bene dove, chi sa perché, si annida un giuramento? ...

Eppure esiste un regista che riesce a rivivere e ad animare anche questi luoghi comuni cinematografici: Julien Duvivier. Altro volte si è parlato dell'eclettismo di Van Dyke, il geniale regista americano che sa affrontare con la stessa vigorosa disinvoltura il pack dell'oceano artico come le divertenti moderne romantiche della commedia americana, nella quale «il nostro» si palleggia, con eleganza, d'amo dipinta ed energici giornalisti, tra le poltrone di Gibbons, i costumi di Adrian e l'inchiesta delle W-mancabili Anotypes della «Cronaca di Chicago».

Dal "pack" alle romantiche

Al posto delle meno maneggevoli foche e di farfuglianti ed espressioni eschimesi. Ma un cenno non meno diffuso merita Duvivier. Più europeo, anzi europeo per analogia ed educazione, Duvivier affronta con diverso bagaglio tipi e situazioni. Anziché scovolare sugli uomini con tecnica prestigiosa ed intelligente, egli si concentra di degenerate l'intima essenza, sia interpreti Simonon del «Delitto della

Le maneggevoli foche...

Villa» o ricrei il mistero del «Golgota» o ci esprime l'acre sofferenza infantile di «Pel di carota». Le interpretazioni di Duvivier per comprensione e profondità sono certo fra le più complete che lo schermo di oggi ci abbia dato. Così per una volta ancora riesce nel miracolo di interessarci ai cefsi dei bussifondi di Algeri in «Popò». E, tra il lampeggiare della lama nell'ombra ed il ciuffo pro-cabaretti di infimo ordine dove si chiamano le ragazze con un fischio, dove quando si litiga il padrone del locale deve rinnovare ogni volta mobilio e vasellame, dove quando si ammazza si preferisce ricorrere ancora per sé e per gli altri al coltello di cucina. Caro e bravo Gabin. Tra le topaie della Casbah la sua ombra che scivola da fastidio a molti grandi divi del chewing-gum...

Gabin è un'altra cosa

stanza gli prepara un cocktail con una mano e con l'altra telefonata alla polizia. Gabin è tutt'altra cosa. Quadrato e possente, con un'autentica fronte bassa che non tenta di allungarsi con la gomma sui ca-

pellati, trascorre la sua vita nei fumosi cabaretti di infimo ordine dove si chiamano le ragazze con un fischio, dove quando si litiga il padrone del locale deve rinnovare ogni volta mobilio e vasellame, dove quando si ammazza si preferisce ricorrere ancora per sé e per gli altri al coltello di cucina. Caro e bravo Gabin. Tra le topaie della Casbah la sua ombra che scivola da fastidio a molti grandi divi del chewing-gum...

Tra donne e dollari

Un amico che sta in America, conoscendo il nostro talento, da tempo ci scrive chiedendoci dei soggetti a facendoci un quadro nero della situazione dei vari uffici locali in cui, a sua detta, eserciti di pazientati egittologi, guardati con infinita compassione dagli altri redattori, passano il tempo nell'inane tentativo di caricare di legare tra loro le storie d'amore che essi ricavano dai più insigni papiri egizi. Che mancassero i soggetti ce ne era senza bisogno del nostro amico. Ma la visione di «Annie sul mare» ci ha rimossi nolla più crudele perples-

Penuria di soggetti

Un amico che sta in America, conoscendo il nostro talento, da tempo ci scrive chiedendoci dei soggetti a facendoci un quadro nero della situazione dei vari uffici locali in cui, a sua detta, eserciti di pazientati egittologi, guardati con infinita compassione dagli altri redattori, passano il tempo nell'inane tentativo di caricare di legare tra loro le storie d'amore che essi ricavano dai più insigni papiri egizi. Che mancassero i soggetti ce ne era senza bisogno del nostro amico. Ma la visione di «Annie sul mare» ci ha rimossi nolla più crudele perples-

Orfanello e schiaffo

Un amico che sta in America, conoscendo il nostro talento, da tempo ci scrive chiedendoci dei soggetti a facendoci un quadro nero della situazione dei vari uffici locali in cui, a sua detta, eserciti di pazientati egittologi, guardati con infinita compassione dagli altri redattori, passano il tempo nell'inane tentativo di caricare di legare tra loro le storie d'amore che essi ricavano dai più insigni papiri egizi. Che mancassero i soggetti ce ne era senza bisogno del nostro amico. Ma la visione di «Annie sul mare» ci ha rimossi nolla più crudele perples-

Gary Cooper l'allampanato

Un amico che sta in America, conoscendo il nostro talento, da tempo ci scrive chiedendoci dei soggetti a facendoci un quadro nero della situazione dei vari uffici locali in cui, a sua detta, eserciti di pazientati egittologi, guardati con infinita compassione dagli altri redattori, passano il tempo nell'inane tentativo di caricare di legare tra loro le storie d'amore che essi ricavano dai più insigni papiri egizi. Che mancassero i soggetti ce ne era senza bisogno del nostro amico. Ma la visione di «Annie sul mare» ci ha rimossi nolla più crudele perples-

sità. Ci pareva impassibile che in un anno si arrivasse a fare due film di uno stesso soggetto. Eppure dopo essere tornati a rimirare gli sputi inarrivabili di sghimbescio di Wallace Beery in «Mercante di schiavi» abbiamo dovuto convincerci dell'assoluta e cruda verità. C'è però tra i due film una differenza. Sarà un nostro debole, ma ci sembra che non la matura e scalognata espressione di Baxter il suo. Povero Baxter! Da un po' di tempo è preso di mira dai produttori. Dopo «Papa Gambalunga» — ricordate — che segnò il suo ritorno sullo schermo, in cui trascinava la sua dolente e distinta melanconia da miliardario tra gente chiara e onesta, Warner Baxter si è visto sbatacchiato nelle avventure più truccolente in cui al posto degli ingenui bacetti delle orfanelle riceve tonnellate di schiaffoni e di insulti vari e deve passare il resto della sua tormentata esistenza cinematografica tra gentaglia che sembra non abbia altro scopo che privarla della madre, della moglie o di altri tenerissimi affetti.

Gary Cooper l'allampanato

Gary Cooper illumina il suo film meglio che non la matura e scalognata espressione di Baxter il suo. Povero Baxter! Da un po' di tempo è preso di mira dai produttori. Dopo «Papa Gambalunga» — ricordate — che segnò il suo ritorno sullo schermo, in cui trascinava la sua dolente e distinta melanconia da miliardario tra gente chiara e onesta, Warner Baxter si è visto sbatacchiato nelle avventure più truccolente in cui al posto degli ingenui bacetti delle orfanelle riceve tonnellate di schiaffoni e di insulti vari e deve passare il resto della sua tormentata esistenza cinematografica tra gentaglia che sembra non abbia altro scopo che privarla della madre, della moglie o di altri tenerissimi affetti.

Orfanello e schiaffo

Gary Cooper illumina il suo film meglio che non la matura e scalognata espressione di Baxter il suo. Povero Baxter! Da un po' di tempo è preso di mira dai produttori. Dopo «Papa Gambalunga» — ricordate — che segnò il suo ritorno sullo schermo, in cui trascinava la sua dolente e distinta melanconia da miliardario tra gente chiara e onesta, Warner Baxter si è visto sbatacchiato nelle avventure più truccolente in cui al posto degli ingenui bacetti delle orfanelle riceve tonnellate di schiaffoni e di insulti vari e deve passare il resto della sua tormentata esistenza cinematografica tra gentaglia che sembra non abbia altro scopo che privarla della madre, della moglie o di altri tenerissimi affetti.

Edoardo Anton

CONFIDENZIALMENTE...



Dick Powell è figlio di un commesso viaggiatore e ha frequentato fino a sedici anni una scuola commerciale.



Jean Parker doveva sposare Pancho Lucas, figlio di un ricco industriale californiano, ma non poté unirsi a lui, benché lo amasse, per il veto messo al matrimonio dalla sua Casa.



Joel Mac Creas è l'unico attore di Hollywood che vive tutto l'anno in una fattoria, adeguando di vivere in città.



La moglie di Charles Boyer, Pat Patterson, è soprannominata, per la sua vivacità, "champagne bubble", che vuol dire effervescenza di champagne.

Lo splendido matrimonio andato in fumo! E Stefania, che era venuta per le nozze della cugina da New York a Los Angeles, seppe con sorpresa e indignazione che l'illustre sposo aveva piantato Ilsa il giorno prima della cerimonia. Lo seppe dagli zii, perché Ilsa si era rinchiusa nella sua camera e non voleva vedere nessuno, a nessun costo.

— Credo che la vera ragione di questo abbandono — disse zia Giulia — si chiami Mimi Devon.

— L'attrice cinematografica? Capelli di stoppa e occhi color battaglia? Ha preferito Mimi a Ilsa? E voi state qui senza far nulla pur sapendo che la poverina si strugge? Dove abita quella brava persona di Clifford, lo sposo?

— Un villino a Beverly Hills...
— Benissimo. Proprio lì lo pescherò tra poco, se mi prestate la macchina di Ilsa...

Più tardi, nell'automobile che voleva, Stefania pensò che avrebbe raddrizzato i torti e insegnato al celebre regista come si trattano le signorine per bene che non hanno nulla a che fare con il cinematografo. Aveva veduto Noel Clifford una volta sola, ma... oh, sì, era molto meglio non ricordare quella volta. Il ballo di fidanzamento di Ilsa, la casa piena di fiori. Aveva lasciato il suo lavoro di modella a New York per partecipare a quella festa grandiosa. Noel Clifford l'aveva invitata a ballare un valzer lento, languido, e le aveva sussurrato all'orecchio sul ritmo della melodia: « Perché non vi ho conosciuti prima, piccola Stefania? ». Schiacciò il pedale dell'acceleratore, nervosa. Volgarissimo ganimede! Lo avrebbe messo a posto lei! Ma i bei discorsi preparati in anticipo affogarono in un mare di timidezza quando Clifford, calmo e gentile, le tese la mano: — Brava Stefania! Pensavo proprio ieri che mai facessi un diavolello dai capelli rossi tutto solo a New York ed ecco che il diavolello mi compare davanti, come un angelo.

— Un angelo vendicatore! Non immaginate perché sono qui?

— Forse per ricordarmi una notte lontana e un'orchestra che suonava un lento ballo di sogno?

— Tacete. Non sono qui per me... ma per Ilsa?

— Davvero? L'avete vista? — domandò l'uomo imperturbabile accendendo una sigaretta.

— No, Ilsa è troppo abbattuta dal colpo... Come, osate sorridere? Siete dunque un uomo di pietra?

Stefania si alzò con tale impeto che inciampò nella poltrona e barcollò. Clifford fu pronto a sorreggerla e mormorò con strana voce: — Siete passata una sera nella mia vita come un sogno, ma ora siete ancora con me...

Stefania schiuse le labbra per parlare, ma un bacio improvviso di Clifford glielo richiuse. Poi egli si allontanò da lei e sorrise: — Ecco, questa è la lezione numero uno per le piccole vendicatrici...

Un colpo secco della porta. Stefania se ne è andata. Oh! non vuole rivedere mai più quell'uomo... Che vergogna! È andata per far giustizia e si è messa dalla parte del torto come una traditrice!

Ritornata a casa degli zii vide sulle scale i bauli della cugina. Zia Giulia le spiegò: — Ilsa è partita in aeroplano per Boston. È andata da un'amica. Sembrava impazzita e quando ha saputo che ti eri recata da Clifford ha gettato tali grida da farti diventar sorda...

Il rossore salì alle guance di Stefania. Si sentì di nuovo forte e ribelle, avrebbe raggiunto Clifford a Santa Monica dove egli aveva detto che andava e lo avrebbe obbligato con ogni mezzo a compiere il suo dovere. Non doveva illudersi di aver-

la vinta con un mezzo così banale!

Un istinto sicuro la guidò l'indomani mattina nel primo albergo della deliziosa spiaggia di Santa Monica. Difatti, nella lista degli ospiti scorse subito il nome di Clifford. Lo attese tutto il pomeriggio sdraiata sulla rena e vestita del suo più bel pigiama. Un fazzoletto annodato sotto al mento incorniciava con grazia il suo volto puerile e accigliato.

— Quale graziosa vendicatrice il cielo ha mandato sul mio cammino!

— La voce di Clifford turbò Stefania, quasi che il vedere l'uomo atteso tutto il giorno le desse sorpresa. Si alzò bruscamente e fece per allontanarsi.

— Che? Ve ne andate senza dirmi una parola di biasimo? — egli rise.

— Andate forse a nuotare? Verrò con voi. Non potreste farmi la morale stando nell'oceano mentre io sono sulla spiaggia. E

glia della sua stanza la guardò con stupore: — Che fate, qui?

— Disturbo forse?

L'uomo le sorrìdeva come per incoraggiarla e il suo bel volto era amichevole e tenero.

Che cosa accade? Stefania non lo comprese. Si trovò davanti a lui mentre singhiozzava sul suo petto: — Oh, Noel... Perché sei così cattivo?... Perché hai agito così crudelmente con Ilsa?...

Egli le carezzò i riccioli ramati: — Che ne sai tu? Perché ti travesti da giudice severo, mentre sei una povera bimba che non sa nulla di nulla?

Ella tolse dalla borsetta il telegramma: — Io so che Ilsa è in pericolo... che Ilsa è forse morta per causa tua... Non vedi?

Clifford sorrise e tolse dalla tasca un altro foglietto azzurro: — Anch'io posso sventagliare la mia difesa.

Era un telegramma di Ilsa da Yuma, e diceva: « Oggi ho sposato Bob Reddorff. Grazie, malgrado tutto, di quanto avete fatto per me ». Ella lo guardò smarrita: — Che cosa significa?

— Significa, — rispose Noel Clifford con una strana espressione d'amara ironia — che ho avuto torto di cercare fuori del mio mondo un cuore leale e di illudermi come un ragazzino. Poco tempo dopo il mio fidanzamento feci promettere a Ilsa che tra noi non sarebbe mai stata questione di cinematografo. Volevo una moglie che fosse un'oasi, un riparo, non un'intrigante, un'ambiziosa. Ilsa promise: perché non dirmi che amava in me soltanto il solito puerile miraggio di gloria che alletta tutte le donne? Pochi giorni prima del nostro matrimonio scoprii una sua lettera diretta a Bob Reddorff che avevo voluto protagonista del mio prossimo film. Gli scriveva appassionata promettendogli la più tenera delle amicizie se egli avesse insistito

presso di me per volerla sua compagna nel film. È stata un'amara sorpresa, ma mi sono preso una gustosa vendetta. Ho fatto un grazioso ricatto a Bob Reddorff: o sposare la mia fidanzata, o rinunciare al film. Evidentemente Reddorff tiene più a quella parte che alla sua felicità...

— Oh, è orribile! — mormorò Stefania. — Ma perché tacere con tutti, anche con me, Clifford? E quella Mimi, allora?

— Ho taciuto e mentito per un riguardo alla famiglia di Ilsa, per non provocare uno scandalo troppo grave! Mi sono addossato tutte le colpe perché zia Giulia è una donna adorabile. E Mimi è stata il mio alibi. È fidanzata e innamorata; ma si è prestata al mio gioco in cambio di... ci crederesti? Di una promessa: di non dimenticarla nel mio ultimo film. Vedi, Stefania? Quando un regista diventa anche produttore è l'uomo più potente di Hollywood. Oh, è un'amara condanna! Ogni donna vede in me soltanto lo scalino per la gloria. Ma non vorrei più parlare di questo con te, Stefania. Io vorrei che...

Solo più tardi, Stefania, la vendicatrice che aveva deposto le armi, domandò: — In che film Ilsa pretendeva recitare?

— Un film tratto dal romanzo «Domenica ti sposerò».

— Oh, che sciocco! Non era proprio il tipo adatto. Se mai la parte della protagonista starebbe a meraviglia a me. Non ti sembra?

Clifford alzò gli occhi al cielo, sospirò profondamente, fu incerto se cacciare in malo modo Stefania dalla stanza o chiederle di diventare sua moglie.

Preferì, rassegnato al castigo d'esser regista, la seconda soluzione.

Luciana Peverelli



Fred Astaire era testimone in un processo. Interrogato disse di essere il più grande attore di Hollywood. Il giorno dopo incontra Clark Gable che gli chiede come abbia osato definirsi a quel modo. Fred rispose: « Che altro potevo dire? Avevo giurato di dire la verità! ».



Il regista tentava di persuadere Fred MacMurray a lottare con un leone. « L'animale è addomesticato. Non ha mai assaggiato carne cruda ». « Può darci - rispose l'attore - ma questo non significa che non potrebbe averne la curiosità! ».



Il produttore disse: « In questa scena sarete lanciata in aria e verrete raccolte da un aeroplano ». Rispose Claudette Colbert: « E se l'aeroplano non arriva al momento esatto? ». « Non aspettarlo, tornate immediatamente a terra! ».



« Quando hai litigato oggi con Fred Astaire, gli hai lasciato l'ultima parola? ». « Che vuol - concedette Ginger Rogers - volere fargli un piacere. Oggi è il suo compleanno! ».